



#conibambini

I congedi parentali a sostegno della genitorialità

Nonostante alcuni segnali di miglioramento, una genitorialità paritaria appare ancora lontana. Quasi l'80% delle richieste di congedo parentale arriva dalle madri. Sintomo di carichi di cura familiare ancora molto sbilanciati nel nostro paese.

Martedì 14 Marzo 2023 | **POVERTÀ EDUCATIVA**

Partner

- **80%** l'indennità prevista per i congedi parentali con l'ultima legge di bilancio, per un massimo di un mese nei primi 6 anni di età del minore.
- Nel confronto Ue è molto più frequente che siano le madri, e non i **padri**, a mettere in

pausa il lavoro per accudire i figli.

- I richiedenti del congedo parentale sono uomini solo in **1 caso su 5**.
- Nel 2022 vi sono stati diversi interventi sul sistema dei **congedi** a supporto della **genitorialità**.
- Nei prossimi mesi sarà cruciale monitorare l'impatto di queste modifiche in termini di **supporto alla genitorialità**.

Negli ultimi mesi, gli strumenti di supporto alla genitorialità sono stati oggetto di diverse modifiche normative.

[Torna su](#)

Con l'ultima legge di bilancio sono stati introdotti alcuni incentivi ai congedi parentali. Nei primi 6 anni di vita del minore, per un massimo di un mese, l'indennità prevista è stata estesa dal 30 all'80% della retribuzione. Si tratta solo dell'ultima modifica intervenuta l'anno scorso sul sistema dei congedi a supporto della genitorialità.

Ti interessano gli argomenti **Povertà educativa** e **Europa**?

Iscriviti alle nostre newsletter

Povertà educativa - Ogni martedì

Presenza e qualità dei servizi nei comuni su scuola, cultura, sport e servizi sociali.

Europa - Ogni mercoledì

Istituzioni, territori, politiche di coesione, piani e strategie comunitarie.

[Scopri le altre newsletter](#) ▼

Dichiaro di aver letto l'**informativa privacy** e presto il consenso al trattamento dei miei dati personali

Pochi mesi prima, a giugno, un decreto legislativo aveva introdotto **ulteriori novità**, in seguito all'approvazione di una direttiva europea sull'equilibrio tra attività professionale e vita familiare dei genitori.

Il ruolo dei congedi in questa prospettiva è fondamentale, specialmente in un paese dove il **calo delle nascite è stato così importante** negli ultimi anni.

Allo stesso tempo, non va ignorato come molti di questi strumenti continuano ad essere utilizzati in prevalenza dalle donne. Sintomo di **carichi di cura familiare ancora molto sbilanciati nel nostro paese**.

Genitorialità paritaria ancora lontana

[Torna su](#)

Nel confronto europeo, è molto più frequente che siano le madri, e non i padri, a mettere in pausa il lavoro per poter accudire i figli.

Nel 2018, prima dell'emergenza Covid, i dati Eurostat mostravano come fosse donna il 91% di chi aveva interrotto il lavoro per accudire i bambini. Con una quota addirittura superiore alla media in 16 paesi Ue, tra cui l'Italia, al nono posto su 27 con il 95,9%.

In Svezia quasi il 40% di chi interrompe il lavoro per la cura dei minori è uomo

Percentuale di donne sul totale delle persone che hanno interrotto (2018)

DA SAPERE

I dati si riferiscono alla **rilevazione Eurostat** sulla conciliazione tra lavoro e vita familiare.

FONTE: elaborazione openpolis – **Con i Bambini** su dati Eurostat
(ultimo aggiornamento: venerdì 4 Febbraio 2022)



Oltre 30 punti più della Svezia (61,8%), unico stato Ue dove le interruzioni del lavoro per accudire i bambini non riguardano le donne in oltre 3 casi su 4. Da notare come le **quote più basse si registrino nei paesi scandinavi e del nord Europa**. Oltre alla Svezia, Finlandia e Danimarca. Ma si collocano sotto la media Ue anche paesi mediterranei come Portogallo (84,1%) e Spagna (87,1%).

Lo **strumento che consente di interrompere il lavoro è solitamente una combinazione di congedi parentali**, di paternità e di maternità (44,2% dei casi, 48,4% per le sole donne in Ue). Seguono i soli congedi di maternità o paternità, in circa il 30% dei casi e i soli congedi parentali (1 interruzione su 10).

13,5% le donne italiane che hanno interrotto il lavoro per la cura dei minori senza

alcun congedo (media Ue: 9,9%).

Nel 2018, tra le donne italiane che si sono astenute dal lavoro per la cura dei minori, il 13,5% lo ha fatto in assenza di congedi familiari. Tra gli uomini la quota sale al 38,3%.

Più delle rispettive medie Ue del 2018 (9,9% tra le donne, 19,7% tra gli uomini). Possibile segnale che gli strumenti previsti a quella data – prima cioè delle modifiche normative degli ultimi anni – non riuscissero a coprire l'intero fabbisogno.

I congedi parentali in Italia, prima e dopo il Covid

Ciò rende utile un approfondimento sulle richieste di congedo parentale, distinto per genere, dal momento che si tratta di un sostegno che sono i genitori a stabilire come ripartire tra loro. Con una sostanziale differenza rispetto ai congedi di paternità e maternità, obbligatori al netto di alcune eccezioni.

Nel 2017, gli uomini costituivano il 18,8% dei beneficiari dei congedi parentali tra i lavoratori dipendenti del privato. Negli anni successivi, la percentuale è cresciuta fino a superare il 20%. Il picco è stato raggiunto nel primo anno di emergenza Covid (22,3%), per poi riassetarsi sul 20,9% nel 2021.

[Torna su](#)

Nel 2020 raggiunto il picco di richieste maschili per il congedo parentale

Percentuale di beneficiari del congedo parentale per genere tra i lavoratori dipendenti del settore privato (2017-21)

DA SAPERE

I dati relativi al 2021 sono provvisori. Le ultime 2 annualità (2020 e 2021) includono anche i congedi parentali per il Covid-19 (beneficiari di congedo Covid previsti da dl 18/2020, dl 34/2020, dl 104/2020 e successive modificazioni, dl 149/2020, dl 30/2021, dl 146/2021).

FONTE: elaborazione openpolis – [Con i Bambini](#) su dati Inps
 (ultimo aggiornamento: martedì 28 Giugno 2022)



La tendenza degli ultimi due anni, in particolare nel 2020, sconta l'effetto dei congedi parentali legati all'emergenza Coronavirus. Lungo l'intero arco temporale si registra un moderato trend di crescita. Tuttavia lo strumento resta ancora in massima parte utilizzato dalle donne, indice che nei nuclei familiari le attività di cura dei figli sono lontane dall'equilibrio tra padri e madri.

[Torna su](#)

Le novità degli ultimi mesi sul sistema dei congedi

Monitorare l'andamento di questi indicatori nei prossimi anni sarà cruciale, alla luce delle nuove modifiche normative. Anche su impulso delle istituzioni europee, il **sistema dei congedi a supporto della genitorialità** ha attraversato diverse revisioni nel corso del 2022.

A giugno il **decreto legislativo 105/2022**, in attuazione di una specifica direttiva Ue, ha confermato come strutturale il **congedo di paternità obbligatorio**. Introducendo nell'ordinamento (**Dlgs 151/2001**) il nuovo articolo 27 bis, che **estende la possibilità di usufruirne anche nei due mesi precedenti il parto** (e non più solo nei 5 mesi successivi).

“ *Il padre lavoratore, dai due mesi precedenti la data presunta del parto ed entro i cinque mesi successivi, si astiene dal lavoro per un periodo di dieci giorni lavorativi, non frazionabili ad ore, da utilizzare anche in via non continuativa. Il congedo è fruibile, entro lo stesso arco temporale, anche in caso di morte perinatale del figlio.* ”

– **Dlgs 151/2001, art. 27 bis**

Tra gli altri aspetti, il decreto 105 è intervenuto anche sui **congedi parentali**. Parliamo della possibilità di astenersi dal lavoro per 10 mesi (complessivi tra i 2 genitori) nei primi 12 anni di vita del bambino. Una durata **già estensibile a 11 mesi** nel caso sia il padre ad astenersi per almeno 3 mesi.

Con una serie di modifiche al **testo unico in materia**, lo strumento è stato ampliato su alcuni aspetti. L'età della bambina o del bambino entro cui il congedo è indennizzabile è stata aumentata **da 6 a 12 anni**. È inoltre cresciuta, da 6 a 9 mesi, la durata del congedo indennizzabile dall'Inps al **30% della retribuzione**.

L'ultima legge di bilancio è nuovamente intervenuta su questo aspetto. Stabilendo che, per la durata massima di **un mese di congedo** e fino ai 6 anni di età del minore, l'indennità sia **aumentata dal 30% all'80%** della retribuzione.

[Torna su](#)

L'importanza di estendere gli strumenti a supporto della genitorialità

I dati disponibili ancora non consentono di valutare l'efficacia delle recenti modifiche normative nel ricorso a questi strumenti. Per molto tempo **sono stati rivolti esclusivamente alle donne**, nella vecchia concezione che la cura dei figli spettasse principalmente – se non, di fatto, esclusivamente – alle madri.

Una visione non solo ingiusta ma che ha anche **numerose conseguenze negative**.

Economiche, dal momento che l'Italia resta uno dei paesi **con** la minore **occupazione femminile** tra le madri e tra le donne in generale. Sociali, per la rinuncia del contributo femminile allo **sviluppo del paese** e l'impatto sul rischio **povertà delle famiglie**. Demografiche, per l'influenza del fenomeno su una natalità già declinante.

Negli ultimi anni, l'iniziativa – a livello nazionale ed europeo – va nella direzione di **incentivare una maggiore parità** nel ricorso a questi strumenti. Per promuovere una **migliore distribuzione dei carichi familiari**, una **genitorialità paritaria** e – in una certa misura – anche la stessa possibilità di vivere pienamente la **paternità**.

Obiettivi che riguardano la **vita quotidiana delle famiglie**, ma anche le **possibilità di sviluppo del nostro paese** nei prossimi decenni.

Scarica, condividi e riutilizza i dati



Scarica i dati

Congedi e genitorialità, in Italia e in Ue

I contenuti dell'Osservatorio **povertà educativa #conibambini** sono realizzati da openpolis **con** l'impresa sociale **Con i Bambini** nell'ambito del fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile. Mettiamo a disposizione in formato aperto i dati utilizzati nell'articolo. Li abbiamo raccolti e trattati così da poterli analizzare in relazione con altri dataset di fonte pubblica, con l'obiettivo di creare un'unica banca dati territoriale sui servizi. Possono essere riutilizzati liberamente per analisi, iniziative di *data journalism* o anche per semplice consultazione. I dati utilizzati sull'interruzione dal lavoro per congedo o altro motivo nel confronto europeo sono di fonte Eurostat, quelli sull'andamento per l'Italia sono di fonte Inps.

 Foto: **Alfonso Scarpa** – **Licenza**
Chi: **famiglie, minori**Cosa: **Coronavirus, Disparità di genere, Povertà educativa**Dove: **Svezia, Unione europea**

CORRELATI



Il ruolo degli asili nido per l'occupazione femminile

 Martedì 5 Maggio 2020


L'impatto della scuola a distanza sulle disparità di genere

 Martedì 11 Maggio 2021


La violenza contro le donne

 Martedì 23 Novembre 2021

RECENTI



I congedi parentali a sostegno della genitorialità

 Martedì 14 Marzo 2023


Il governo disattende ancora la nostra richiesta di trasparenza

 Lunedì 13 Marzo 2023